



CONVEGNO AD ALTAMURA

“verso gli stati uniti d’europa”

Un auditorio di decine di studenti altamurani attento e curioso.

“Come sin fa a parlare del futuro, di Stati uniti d’Europa” in presenza di un Italia in ginocchio?” ha detto



UNA PARTE DELL'UDITORIO

una studentessa del quarto liceo scientifico.

Vero. Come si fa a parlare di utopia di fronte ad una realtà cupa e triste di stagnazione e di quasi regressione rispetto alle aspettative di un’Italia, e non solo, di progresso e benessere oltre che di sicurezza e di pace.

E’ partita da qui la riflessione del **prof Giuseppe Valerio**, segretario generale dell’Aiccre Puglia, per illustrare le ragioni che portarono alla messa in comune sessanta anni fa delle fonti energetiche europee in vista di un’unità politica che, purtroppo non si è ancora realizzata. Insomma

il funzionalismo che partiva dall’economia per giungere al



federalismo non ha trovato ancora risposte adeguate pur in presenza di obiettivi progressi europei dai quali difficilmente le popolazioni vogliono separarsi.

E’ grande la fame di pace, tranquillità, socialità e solidarietà per poter sostenere che è

[Segue alla successiva](#)

La nuova flessibilità europea

di Antonia Carparelli

La Commissione europea ha voluto iniziare il nuovo anno mantenendo due promesse tanto importanti quanto attese: la proposta di legge che istituisce il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici e la Comunica-

zione sulla flessibilità nell’applicazione del Patto di Stabilità, entrambe adottate il 13 gennaio.

La proposta di legge per il nuovo Fondo Europeo è una tappa essenziale per rendere operativo il piano Juncker per il rilancio

degli investimenti, che tuttavia dovrà ancora essere discussa e approvata dal Consiglio e dal Parlamento. La Commissione auspica che, data l’urgenza, si possa seguire una procedura accelerata.

[Segue a pagina 4](#)

Segue dalla precedente

meglio il nazionalismo, il richiudersi tra i propri rimarcati confini—e, poi,



Il prof. PIERINO PEPE

quali?, di quale epoca, del Congresso di Vienna post-napoleonico o del Congresso di Parigi del secondo dopo guerra?.



La Prof. GIOVANNA CANCELLARA



Il prof. GIUSEPPE MOGGIA

In un mondo sempre più piccolo ed interconnesso, specie sul fronte economico, è pensabile di tornare alle piccole patrie e risolvere problemi energetici, di sicurezza, di difesa ecc...da soli?

Naturalmente i vari interventi hanno avuto questo refrain in sottofondo anche se ciascuno ha approfondito un aspetto particolare.

II. Prof. Giuseppe Moggia, vice



UN'ALTRA PARTE DELL'UDITORIO

presidente della federazione pugliese dell'Aiccre, ha illustrato i compiti dell'associazione puntando alla necessità di superare la sfiducia per riprendere il cammino



Il dott. MARIO STACCA

dell'integrazione continentale verso una federazione di stati.

Il sindaco di Altamura **dr. Mario Stacca**, ha rimarcato la necessità di salvaguardare l'opera dei padri fondatori per preservare altri de-



Il dott. MICHELE VENTRICELLI

cenni di pace come quelli succeduti alla creazione dell'unione europea.

Il consigliere regionale dott. **Michele Ventricelli** ha posto l'attenzione sugli aspetti sociali dell'Unione e la grande conquista delle regioni sui fondi, appunto, della coesione sociale, per ritenere

"conveniente" nessuno "slegamento" ed auspicando, anzi, un rafforzamento dei vincoli di solidarietà ed unità tra i popoli europei.

La relazione centrale ed introduttiva è stata svolta dal **prof. Pierino Pepe**, già presidente del Consiglio regionale della Puglia—che pubblichiamo a parte.

Ha egregiamente coordinato l'incontro la **prof. Giovanna Cancellara**, dirigente del Liceo scientifico "Federico II" di Altamura.

Durante l'incontro è stato illustrato il bando di concorso dell'Aiccre Puglia per n. 6 borse di studio il cui tema quest'anno—nona edizione—è appunto "**verso gli stati uniti d'europa**".

A tutti gli intervenuti sono state distribuite le pubblicazioni dello scorso concorso—due lavori vincitori delle passate borse di studio—e l'ultimo quaderno (n. 30) di Comuni d'Europa, la rivista dell'Aiccre nazionale.

Liceo Scientifico di Altamura

Venerdì 23 Gennaio 2015

“ Verso Gli Stati Uniti D’Europa”

Relazione di PIETRO PEPE già Presidente Consiglio Regione Puglia

Il mio saluto è rivolto a tutti i presenti, agli studenti, ai docenti, alla Preside, alle autorità e contiene la mia espressione di stima e di gratitudine alla dirigente prof.ssa Giovanna Cancellara per la pronta e sensibile disponibilità ad accettare la proposta di far svolgere in questa sede questo convegno dell’**Aiccre Pugliese**, qui rappresentato dagli amici Moggi - Abati – Valeria e dal sottoscritto ed impreziosito dall’autorevole presenza dell’amico M. Ventricelli in rappresentanza della Regione.

Sento di dover ringraziare l’**Aiccre** per avermi dato l’opportunità di parlare d’Europa nella mia città, in un luogo consapevole ed aperto alle **Tematiche Europee** come il nostro Liceo e per il grande onore di tornare tra gli studenti che parecchi lustri fa mi ha visto quale insegnante.

Desidero, altresì, dare atto a questa comunità Scolastica per l’impegno profuso a sentirsi e a comportarsi da **Cittadini Europei** per la loro costante adesione al **Progetto Erasmus** che si ispira al celebre Umanista olandese Erasmo di Rotterdam noto per aver diffuso in Europa gli ideali dell’Umanesimo Italiano.

Il tema di questa manifestazione “ **Verso gli stati Uniti d’Europa**” è stato scelto non solo per la chiara intenzione di rilanciare l’**ideale Europeo**, messo in discussione, purtroppo, da iniziative referendarie anche in Italia da Forze Nazionalistiche ed Antieuropeiste ma, soprattutto, dalla consapevolezza che la vera integrazione Politica passa attraverso la conoscenza ed il coinvolgimento dei cittadini e in particolari dei Giovani.

Far conoscere in modo analitico il lungo e faticoso **processo storico** dell’Unificazione Politica e dell’importanza di portarla a compimento è utile e necessario. Del resto rimane un impegno e un dovere morale legare la Memoria e la cultura del passato alla costruzione del futuro.

I giovani devono sempre essere avvertiti del come si è arrivati alla **Cittadinanza Europea** e alla costante aspirazione di voler creare gli stati Uniti d’Europa, soprattutto per le tragedie, il sangue versati ed i pesanti sacrifici subito durante le due guerre mondiali (‘15 – ‘18) e (‘39 – ‘45) che non dovrebbero far dimenticare la preziosa eredità di pace ricevuta. Per di più il processo di unificazione ha abbattuto molte **Frontiere** non solo in senso fisico, e molte altre sono venute meno con la caduta del **Muro di Berlino**. Un nuovo assetto Geopolitico e nuove strategie di collaborazione e di sviluppo si vanno consolidando in questi tempi previsti dal **Trattato di Lisbona** di costituire Macro – Regioni tra Stati Membri e Stati Prossimi. Il collega Abati segue con passione ed interesse la **Macro – Regione Adriatico-ionica** già approvata dal Consiglio Europeo nella seduta del 18 Novembre 2014. Sia pur brevemente proviamo a ripercorrere la Storia Straordinaria che ha portata a trasformare una Entità Geografica delimitata dai noti confini come **Monti Urali, oceano Atlantico, Polo Nord e mare Mediterraneo in una idea identitaria di civiltà Europea**.

Cronologicamente la sua comparsa la troviamo già 2 mila anni fa nel mondo Greco-Romano e precisamente all’epoca della crocifissione di Gesù Cristo dell’anno 30 per arrivare all’editto di Costantino del 313 e al riconoscimento ufficiale del **CRISTIANESIMO** quale Religione di Stato che caratterizza con le sue radici il continente Europeo. Sarà poi **C.Magno** nell’800 a ricostruire, dopo la divisione dell’impero in Oriente e in Occidente nel Sacro Romano Impero.

Per oltre mille anni durante il Medio Evo sino al 1800 l’impero è soggetto a diverse dominazioni e dinastie (Longobardi-normanni-Svevi (Fed.II) Angioini, Aragonesi e si dissolve nel sistema feudale e nella Costituzione di Casati e Regni. Si afferma in Europa la Monarchia, in particolare in Inghilterra in Francia e in Spagna e in Germania, in Italia accanto al potere del Papato, prende forza l’autonomia Comunale e le Città-Stato al Nord.

Segue a pagina 6

AVVISO

I COMUNI CHE INTENDONO AVVIARE UN **GEMELLAGGIO** POSSONO TROVARE OGNI NOTIZIA SUL SITO

www.aiccrepuglia.eu

OPPURE **CONTATTINO I NOSTRI INDIRIZZI PER OGNI ASSISTENZA**

Segue dalla prima

La comunicazione sulla flessibilità invece ha impatto immediato, perché non si tratta di una proposta legislativa ma di un'esplicitazione del modo in cui la nuova Commissione intende interpretare e applicare le regole europee sulla gestione dei conti pubblici, quelle racchiuse appunto nel Patto di Stabilità.

Già alle sue origini il Patto di Stabilità conteneva clausole che consentivano un allentamento delle regole in presenza di circostanze eccezionali e per periodi temporanei. Queste clausole sono state poi confermate e in parte rafforzate nelle successive riforme del 2005 e del 2011. Tuttavia il loro potenziale era rimasto largamente inesplorato. La gravità e il persistere della crisi economica, e i timori di un incombente pericolo deflattivo, hanno indotto a chiarire la portata e i limiti di queste clausole, *nel rispetto del quadro legislativo esistente*.

La comunicazione fa riferimento a tre tipi di clausole di flessibilità: la clausola degli investimenti, quella delle riforme strutturali e quella relativa alla situazione ciclica dell'economia.

Cominciamo da quest'ultima, che è anche quella di più immediata applicazione. Qui il messaggio

importante della Commissione sta nel concetto di *modulazione* dello sforzo di aggiustamento dei conti pubblici. In altre parole, le correzioni fiscali che saranno richieste a ciascun paese saranno "modulate" in base alle condizioni cicliche dell'economia. Migliori sono le condizioni dell'economia e maggiore è lo sforzo richiesto e viceversa. Con trasparenza, la Commissione ha allegato alla comunicazione una tavola che contiene i valori numerici della modulazione.

Veniamo alla clausola degli investimenti. Qui il riferimento importante sono gli investimenti di rilevanza europea. Questa clausola è strettamente legata all'obiettivo del Presidente Juncker di rilanciare gli investimenti europei e al piano approvato alcune settimane fa. La Commissione chiarisce che i contributi diretti dei paesi al Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici non saranno "computati" ai fini della procedura per deficit eccessivo. Inoltre, la Commissione terrà conto dei cofinanziamenti nazionali ai programmi europei nel valutare i progressi verso il pareggio strutturale, e ammeterà "deviazioni temporanee" dal percorso, ma solo se l'economia è in recessione e a condizione che sia comunque ri-

spettato il tetto massimo del 3% nel rapporto deficit/PIL.

La terza clausola di flessibilità riguarda le riforme strutturali, e in particolare quelle capaci di aumentare la competitività e la crescita potenziale. Anche in questo caso, la Commissione ammetterà "deviazioni temporanee" dal percorso di aggiustamento, ma tali deviazioni non dovranno eccedere lo 0,5% del PIL e il vincolo del 3% del rapporto deficit/PIL dovrà essere rispettato.

In sintesi, la Commissione si è impegnata a fare "il miglior uso possibile" dei margini di flessibilità consentiti dal Patto di Stabilità, ma ha anche chiarito che non si tratta di margini illimitati, e che il rispetto di questi margini è essenziale per salvaguardare la fiducia dei mercati e la fiducia reciproca tra i paesi.

Tocca ora ai governi nazionali far buon uso della flessibilità: riorientando la spesa pubblica da spesa corrente a spesa per investimenti produttivi; attuando riforme strutturali coraggiose, in grado di migliorare crescita e competitività; seguendo nell'azione di risanamento finanziario. La nuova flessibilità europea sarebbe, infatti, un'arma spuntata se fosse usata per diluire o dilazionare gli aggiustamenti necessari.

L'anno Europeo dello sviluppo

di giuseppe abbati

Il semestre Europeo a guida Italiana si è concluso! Non è stato esaltante, tante iniziative ed alcuni risultati positivi.

Per molti è stato un fallimento!

L'Aiccre non si è pronunciata!

Bisogna essere obiettivi! Non è stato un semestre facile per la crisi.

Certo molte cose non sono state affrontate o dimenticate!.

Il Presidente Renzi aveva annunciato che avrebbe avviato l'iter per costituire "Gli Stati Uniti d'Europa".. Abbiamo sperato fino all'ultimo giorno! E' l'obiettivo che ci siamo dati 60 anni fa quando fu costituita l'associazione! Continueremo a lottare! Eravamo convinti, viste le sollecitazioni del Parlamento Europeo, l'avvio della "Macroregione del Mediterraneo" ma è stata approvata la "Macroregione Adriatico Ionica" un risultato esaltante.

Otto Stati lavoreranno, insieme, impegnati a realizzare tanti progetti per migliorare la qualità della vita delle popolazioni

Sono convinto che il Governo Italiano, in particolare il Presidente Renzi ed il Ministro dell'Economia, si sia impegnato con grande tenacia e caparbia per convincere gli altri Stati a non pensare più alla austerità e puntare sulla crescita e sullo sviluppo.

Fondamentale vincere questa battaglia!

Sembrava una lotta persa per la ferma presa di posizioni di diversi Stati, poi, pochi giorni fa, è arrivata la notizia importante, decisiva per l'Italia e per i Sud. Una proposta legislativa della Commissione Europea per la creazione di un Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e la comunicazione su come applicare la flessibilità nel rispetto delle regole del patto di stabilità e crescita. "È una prima risposta all'urgente necessità di rilanciare

gli investimenti pubblici in tutta Europa. Infatti la proposta di escludere dal Patto i contributi degli Stati membri al capitale del FEIS. In generale, allargare il campo di applicazione della clausola sugli investimenti è importantissimo per mobilitare tutti gli investimenti nazionali e regionali disponibili ed a favorire la piena attuazione delle misure volte a stimolare la crescita, compresi i fondi strutturali UE" ha dichiarato il Presidente del Comitato Europeo delle Regioni e dei poteri locali (CdR), Michel Lebrun.

Si possono fare gli investimenti! Il Governo Italiano ha vinto! Quindi è ora di iniziare a correre bisogna recuperare i progetti non realizzati ed i finanziamenti inutilizzati. E' una notizia importante possiamo programmare e realizzare grandi opere. Le Regioni devono raccogliere le sollecitazioni dei Presidenti della Basilicata, Campania, Lazio e Puglia incontrarsi per programmare e scegliere insieme i progetti da realizzare per combattere la disoccupazione e puntare allo sviluppo.

Un coordinamento indispensabile per eseguire opere condivise, decisive per uscire dalla crisi.

Quindi corriamo e recuperiamo il tempo ed i finanziamenti persi.

L'Aiccre farà la sua parte, sensibilizzerà Comuni, Città Metropolitane e Regioni ad operare velocemente e ad utilizzare i finanziamenti diretti della Commissione UE ed i GECT - Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale-; nei prossimi giorni presenterà i progetti, gli atti formali, e cercherà le adesioni!

Il 2015 è l'anno Europeo dello sviluppo, tutti dobbiamo operare, utilizzare, subito e tutte le risorse per assicurare un avvenire alle nuove generazioni!



Continua dalla pagina 3

Nel **1789** arriva l'illuminismo e la **Rivoluzione Francese** e vengono seminati i primi germogli di una visione e di un ideale di Unità Europea che sbocciano nel 1848 con i **Movimenti Risorgimentali** che la profezia di Carlo Cattaneo aveva sintetizzato nella frase: Avremo Pace vera quando avremo gli Stati Uniti d'Europa".

A seguire con **B. Croce** nella sua opera "**Le Storie d'Europa**" segnalava l'esigenza di liberare il vecchio continente dalla competizione nazionalista, evocando la religione della libertà e l'avvio di un processo di unione Europea.

Nel **1918** l'economista e il futuro Presidente della repubblica **Einaudi** salutava la nascita società delle nazioni e dichiarava che il vero male del xx secolo è nei nazionalismi dei singoli stati.

Nel **1931** in pieno regime fascista alcuni padri dell'Europa confinati nell'isola di **VENTOTENE** (**Gisburg** – Spinelli – Rossi) tracciarono i preliminari del pensiero federalista, che fu ricopiato su cartine di sigarette e nascosto all'interno di un pollo e diventò il manifesto di Ventotene.

Solo nel **1941** la compagna del barlettano Altieri Spinelli lo contrabbandò in modo clandestino a Roma e lo fece stampare in tremila copie. Nel 1943 l'aurora di una nuova Europa che nasceva sulle ceneri della guerra.

Emblematico ricordare i tragici eccidi di **CEFALONIA** ed il naturale sentimento di fratellanza tra Greci ed Italiani che issarono contemporaneamente le due Bandiere quando l'isola venne liberata.

Concluso il II conflitto mondiale, in Italia nasce la Repubblica e viene varata una bellissima Costituzione nel 1948 che riconosce i diritti inviolabili ed universali dell'uomo che entreranno nella Convenzione dei diritti fondamentali dell'Unione Europea . Sul piano dei rapporti con gli altri stati la nostra costituzione impone che l'ordinamento si conformi alle norme di **diritto internazionale** ed osservi i trattati (art.10); fondamentalmente appare il **ripudio della Guerra** non solo come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali (art.11).

Il vero inizio della storia Europea arriva il **9 Maggio 1950** con al nascita della Comunità Europea del Carbone e dell'acciaio (CECA) tra le sei nazioni del (l Belgio-Francia-Germania –Italia –Lussemburgo-Olanda) che ebbero la felice idea di mettere insieme le materie prime della Guerra, appunto il carbone e l'acciaio e che fu foriera di un lungo Periodo di Pace.

Nell'albero genealogico dei Padri fondatori dell'Unione Europea e' doveroso includere assieme all'italiano **Degasperi**, al tedesco **Adenauer**, al Francese **Schuman** e ai colleghi del Belgio dell'Olanda e del Lussemburgo, il pugliese **Altiero Spinelli** che fu il primo a lanciare l'idea del **Parlamento Europeo**.

La prima consacrazione ufficiale ed istituzionale avvenne nel **1957** con la sottoscrizione del **TRATTATO di ROMA** che dette vita ai primi due organismi LA CEE (Comunità Economica Europea) e l'EURATOM (Comunità dell'Energia Atomica).

Solo nel **1973** viene registrato il PRIMO ALLARGAMENTO con l'ingresso di altri 6 paesi (Regno Unito-Irlanda-Jamaica-Grecia- Spagna-Portogallo) che portano l'U.E. a 12 membri.

Il Parlamento Europeo ed il sistema della Moneta unica nasce nel **1979**. Con il **trattato di Maastrich** viene lanciata nel 1990 la proposta di realizzare l'Unione Politica e monetaria e si registra un ulteriore allargamento nello stesso anno della caduta del muro di Berlino che vede l'ingresso dell'AUSTRIA –SVEZIA- FINLANDIA (15 membri) e viene sottoscritta la convenzione di **Schenghen**, città del Lussemburgo, per la rimozione dei controlli alle frontiere dei Paesi Membri. Fu il **presidente francese Giscard d'Estaou a proporre di adottare una Costituzione Europea, base fondamentale per la formazione degli Stati Uniti Europei**.

Nel **2004** si realizzò il terzo allargamento di Paesi dell'Est che portò l'unione da 15 a 27 membri.

Purtroppo dopo i referendum negativi celebrati nel **2007** in Francia ed in Olanda fallisce il processo di ratifica della Costituzione e si ritorna allo strumento del Trattato e cioè a quello di Lisbona. Nel **2013** l'ultimo paese ad entrare è la Croazia e siamo a 28 membri.

In quest'anno 2014 si è votato per il rinnovo del Parlamento Europeo. Proprio qualche giorno fa si è concluso il turno del semestre nella quale l'Italia con il Presidente Renzi ha presieduto il consiglio dei ministri dell'Unione.

Il rapido e necessario viaggio nel processo storico dell'Unione Europea ci aiuta a capire il perché della sua lunga evoluzione , specie nella fase attuativa , che prende forza a partire dal 1950, e ha compiuto 65 anni di vita ed è un cantiere sempre aperto rivolto alla integrazione dei 28 Paesi Membri in bilico tra trionfi e fallimenti.

Segue alla successiva

Continua dalla precedente

È una storia, però, che ci appartiene nonostante problemi, diffidenze, interessi contrapposti, incomprensioni e nostalgici insorgenti nazionalismi, e che ci dice che bisogna completare l'opera.

Nessuna crisi economica o finanziaria contingente o globale può ostacolare questo cammino specie se si tiene conto dei grandi giganti con cui si deve confrontare: America, il gruppo detto **Bircs (Brasile-India-Russia-Cina-Sudafrica)** e con i problemi del mercato globale e delle migrazioni di massa e del terrorismo internazionale.

Eppure nell'anno più difficile il 2012 arriva il **Nobel della pace** per aver garantito il più lungo periodo di pace, la riconciliazione dei popoli, i diritti umani e la democrazia in Europa che ha ridato ossigeno al progetto Europeo.

Alla cerimonia di Oslo per ritirare il premio Nobel a nome dei 500 milioni di abitanti Europei assieme ai rappresentanti istituzionali c'erano 27 bambini, uno per ogni stato membro.

Speriamo, che il processo di integrazione riprenda il suo cammino e che venga recuperato dalla politica e dai partiti nella sua dimensione ideale. L'auspicio è giungere ad un Federalismo che accanto alla bandiera, all'Inno, alla moneta unica abbia anche una identità politica: una unica politica estera, una unica politica di difesa, una unica politica economica comunitaria.

Guai a tornare indietro o dimenticare insegnamenti ed esperienze comunitarie già vissute; infatti si registra che troppi governi Europei amano nazionalizzare i successi ed europeizzare i fallimenti. Ecco perché ribadire cosa rappresenta l'Europa ed evidenziare i suoi fondamentali e opportuni quali: **“Democrazia –Tolleranza - Uguaglianza – Libertà - Diritti Umani - Pluralismo Religioso - Cooperazione-Collaborazione”**.

In sintesi una identità aperta ad includere e a non creare barriere e diversità.

A voi giovani studenti del liceo sono note sia il **Motto Europeo, unita' nella diversità** che **l'INNO alla Gioia di Bethoven**. Vado a concludere: con il richiamo riportato nel manifesto affisso sui muri di Berlino, a fine secolo 2000 che apre ai nuovi mondi e che così recita:

Il tuo Cristo è Ebreo – la tua macchina e' Giapponese.

La tua pizza è italiana – la tua Democrazia è Greca.

Il tuo caffè è brasiliano – la tua vacanza è Turca

I tuoi numeri sono Arabi – il tuo alfabeto è Latino.

E' possibile che solo il tuo vicino è straniero?

Noi cittadini Europei abbiamo il compito di costruire una Europa in cui nessuno si senta straniero. La Regione Puglia ha scritto all'interno del suo STATUTO all'art.8:” La Regione opera nel quadro dei principi e delle norme dell'Unione Europea, cooperando con le regioni d'Europa e sostenendo i processi d'integrazione nel rispetto delle diverse culture. Per altro le Regioni sono state da sempre riconosciute dall'Europa e sono divenute le protagoniste nella Gestione dei Fondi Strutturali sia di sviluppo che di coesione.

Il **2013** è stato definito l'anno dei cittadini, una cittadinanza però senza la cultura della solidarietà e' una finzione.

Nessuna associazione o organizzazione politica o culturale può avere un futuro se non fonda la propria missione sulla **libertà e sulla dignità dell'essere umano** del pianeta ad Est come ad Ovest a Sud come a Nord. E' tempo di uscire da una fase di transizione con stati nazionali ancora con poteri grandi, ma inadeguati ad affrontare nodi politici ed economici contemporanei.

Se si vuole rilanciare il Sogno Europeo, non esistono alternative credibili agli Stati Uniti d'Europa.

Grato per la cortese attenzione.

Prof. Pietro Pepe

Gia' Presidente Regione Puglia

I pensatori della politica si dividono generalmente in due categorie: gli utopisti con la testa fra le nuvole, e i realisti con i piedi nel fango. (George Orwell)

I FALSI AMICI DI CHARLIE

di Gareth Harding

Per un momento dopo il massacro di Charlie Hebdo a Parigi, ho sentito come se tutta l'Europa fosse unita nel respingere l'assassinio a sangue freddo dei vignettisti nel centro di Parigi. Ma subito mi è stato chiaro che essere Charlie ha un significato diverso per differenti persone.

Per prima, ci sono quelli che non si considerano per niente Charlie, non avendo più fiducia nei giovani musulmani delle periferie urbane francesi che si sentono offesi dalle vive caricature della propria religione nei settimanali satirici, teste calde provenienti dalla Nigeria alla Cecenia, che bruciano le bandiere francesi per rabbia contro le caricature del loro profeta e tormentano gli intellettuali che ammettono essere semplicemente non coraggiosi abbastanza per essere Charlie.

Chiamateli senza cuore, ma almeno la fazione dei "non sono più Charlie" è onesta.

Poi ci sono gli ipocriti "io sono Charlie": rappresentanti della Turchia, Arabia Saudita e Baharin che hanno avuto la sfrontatezza di marciare accanto al presidente Francois Hollande a Parigi mentre i loro governi imprigionavano i

giornalisti e fustigavano i bloggers a casa loro.

Nessuna meraviglia che un vignettista dipinse i giornalisti trucidati di Charlie Hebdo disprezzati dal cielo e dire "è difficile essere amanti dagli idioti".

Poi ci sono quelli, come Papa Francesco, che dapprincipio ha condannato le uccisioni ma dopo ha detto che i vignettisti si erano meritato il loro destino.

In straordinari commenti sulla via per le Filippine, egli ha detto." Se un mio amico più stretto dice una bestemmia contro mia madre, egli si merita un pugno al naso...uno non può provocare, non può insultare la fede dell'altro, non può prendersi gioco della fede".

Questa è stata la giustificazione per l'uccisione di milioni di persone in nome della religione in tutta la sanguinosa storia dell'Europa.

In molte parti del mondo lo è ancora.

In Pakistan le leggi contro la blasfemia sono usate come fucili per uccidere quelli delle altre fedi. In Arabia Saudita l'apostasia porta alla pena di morte e il solo scherzare l'Islam può portare a pubblicare frustrate come ha scoperto il blogger Raif Badawi questo mese.

Infine, **Opinioni** ci sono quelli che hanno condannato gli assassini e hanno fatto appassionati giuramenti per la libertà di parola mentre è chiaro che non capiscono ciò che rappresentano i giornali satirici francesi.

In questo gruppo – permettetemi di chiamarla la categoria dei "io sono Charlie, ma..." possono essere inclusi giornali come il New York Times che si è rifiutato di ripubblicare le vignette di Charlie Hebdo per rispetto della sensibilità dei suoi lettori musulmani e funzionari come il capo della politica estera europea Federica Mogherini che ha detto che la libertà di parola deve essere temperata dal "rispetto" per l'Islam e le altre religioni.

Questa logica è contraddittoria.

Se la libertà di parola significa qualcosa, vuol dire avere il diritto di motteggiare idee che sono aperte alla derisione – sia la Cristianità, l'islam, il fascismo, il comunismo, l'euroscetticismo o il federalismo europeo. Ciò significa avere anche il diritto di offendere quelli che ti offendono – sia rappresentanti delle religioni che predicano pace mentre ammettono

[Segue alla successiva](#)

MEMORANDUM

N. 6 BORSE DI STUDIO 2015

AICCREPUGLIA

SCADENZA: 30 MARZO 2015

Continua dalla precedente

l'assassinio o coloro che elogiano l'uguaglianza mentre schiavizzano le donne.

“E' impossibile conoscere tutti i limiti e i taboò di ciascun individuo nella società se vuoi seguire la regola del “non offendere”, mi ha detto Flemming Rose all'inizio della settimana.

“Ciò conduce alla tirannia del silenzio”, Rose, che per prima commissionò le vignette di Maometto quasi dieci anni fa quando l'editore del quotidiano danese Jyllands Posten aggiunge “io penso che il rispetto, la tolleranza sono alcune delle parole più abusate: Le persone volgono questi concetti per intimidire quelli con cui non vanno d'accordo”.

“E' una tattica che sembra funzionare”

All'inizio della settimana il museo Hergè in Lovanio ha annunciato che sta per cancellare una mostra su Charlie Hebdo per ragioni di sicurezza. Dice Rose, che è sulla stessa lista di morte di al-Qaeda come i vignettisti ammazzati di Charlie Hebdo. “ se cominciamo a comportarci come

loro vogliono – cioè essere intimiditi ed impauriti – loro hanno vinto”.

L'ultima categoria dei falsi amici di Charlie sono i politici del governo francese che professano di credere nella libertà di parola ma solo se è una certa idea di libertà di parola.

Questi sono coloro che non hanno avuto esitazione nell'arrestare gli stupidi oltraggiosi come l'antisemitico comico Dieudonné mentre fanno eleganti discorsi sul diritto allo scherno.

Naturalmente molto pochi sostengono la libertà di parola – il diritto di gridare “al fuoco” in un cinema o incitare le persone a commettere violenza, per esempio – ma queste devono rimanere eccezioni, poiché i pensieri pericolosi non scompaiono bandendo la loro espressione.

Invece, come John Milton scrisse più di 370 anni fa, dobbiamo avere fiducia nei nostri valori per “lasciare che la verità e la falsità si scontrino, chiunque mai abbia conosciuta la verità possa abbattere il peggiore in un incontro libero ed in campo aperto”.



Abolisci il diritto di motteggiare e puoi dire addio al tipo di satira cruda che Charlie Hebdo ha rivelato ed è stato il terreno di coltura dei satirici fin dall'Illuminismo.

Offri troppo rispetto alle idee stupide degli altri e permetterai il trionfo del pensiero debole ed il regno del misticismo. Rimuovi il diritto di offendere qualcuno e ritornerai secoli addietro di progresso verso il libero pensiero, la libertà di parola e la società libera.

Gareth Harding è il Direttore responsabile di Clear Europe, un'azienda di comunicazioni e Dirige anche un Programma della Scuola di Giornalismo del Missouri a Bruxelles

Da EUROSERVER

NOSTRA TRADUZIONE

Fondi europei non spesi: l'Italia ci ricasca

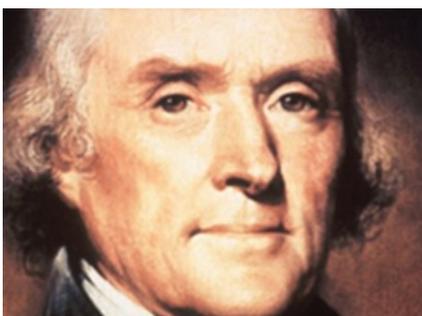
L'Italia non ha speso circa 4 miliardi di euro di fondi europei nell'anno appena trascorso. Dicono questo i dati recentemente pubblicati dalla Commissione europea sulla programmazione 2014-2020. In base a un monitoraggio della Commissione europea, sono 21 i miliardi di euro non spesi nel 2014 che dovranno essere trasferiti sul bilancio 2015. Una buona parte di questo denaro riguarda l'Italia: 4,1 miliardi di euro. Il nostro Paese, infatti, ha lasciato nel congelatore il 66% delle sue risorse, rivelandosi il quinto peggior paese europeo nella classifica della capacità di spesa. Stando ai dati della Commissione, l'Italia non è riuscita a utilizzare nel corso del 2014 il 66% dei fondi europei che avrebbe dovuto spendere entro la fine dell'anno: si tratta di 4,1 miliardi di euro. La partenza della programmazione 2014-2020, influenzata negativamente anche dall'andamento della vecchia programmazione, è stata fortemente ritardata. La Commissione, per rimediare al problema, ha proposto di trasferire questo denaro sul 2015, ma resta il fatto che il nostro è il quinto peggior Paese dell'Unione per capacità di spesa. Peggio dell'Italia hanno fatto la Repubblica ceca, che addirittura non ha speso nemmeno un euro, la Romania (ferma al 78%), il Lussemburgo (69%), e l'Irlanda (67%). Su livelli molto vicini ai nostri, poi, ci sono diversi paesi: si tratta di Spagna (61%), Gran Bretagna, Svezia e Bulgaria (54%). Molto meglio è andata la Germania, che non ha impiegato appena il 16% dei fondi, mentre la Slovacchia, l'Austria, la Polonia, la Lettonia, la Finlandia, il Portogallo, la Lituania, l'Olanda e la Slovenia hanno speso tutto o hanno mancato il 100% per percentuali risibili. In totale, sono 21 i miliardi che l'esecutivo comunitario ha formalmente chiesto di spostare sul bilancio 2015.

Banche e democrazia

"Se gli Americani consentiranno mai a banche privati di emettere il proprio denaro, prima con l'inflazione e poi con la deflazione, le banche e le grandi imprese che ne cresceranno attorno, priveranno la gente delle loro proprietà finché i loro figli si sveglieranno senza tetto nel continente

conquistato dai loro padri.

Il potere di emissione va tolto via dalle banche e restituito al popolo, al quale esso appartiene propriamente." *Thomas Jefferson*



Un uomo di Stato è un politico che dona sé stesso al servizio della nazione. Un politico è un uomo di Stato che pone la nazione al suo servizio.
(Georges Pompidou)

CI SONO DUE MODI DI FARE IL POLITICO: SI PUÒ VIVERE "PER" LA POLITICA OPPURE SI PUÒ VIVERE "DELLA" POLITICA.

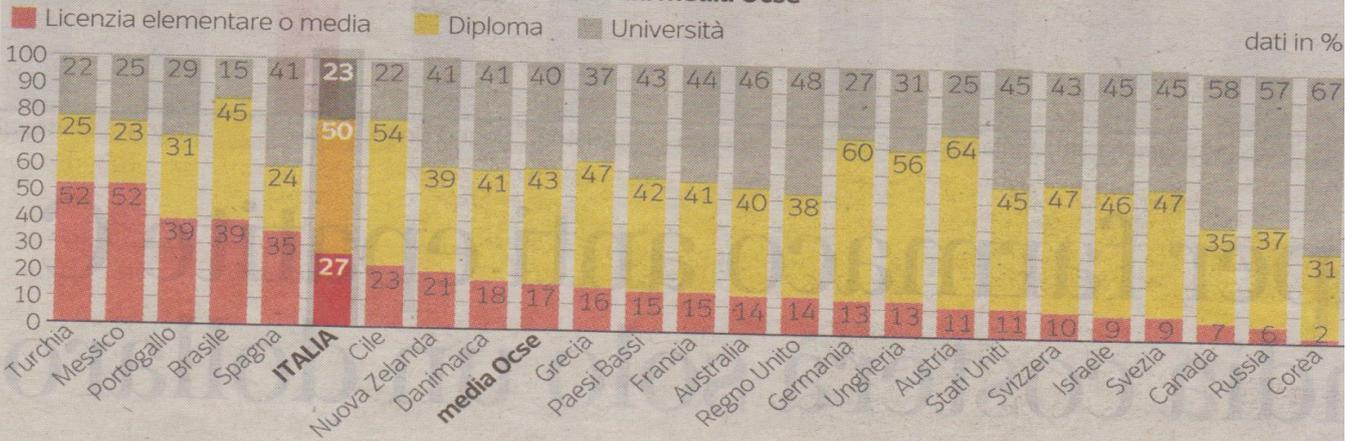
(MAX WEBER)

SERVE ANCORA LA LAUREA?

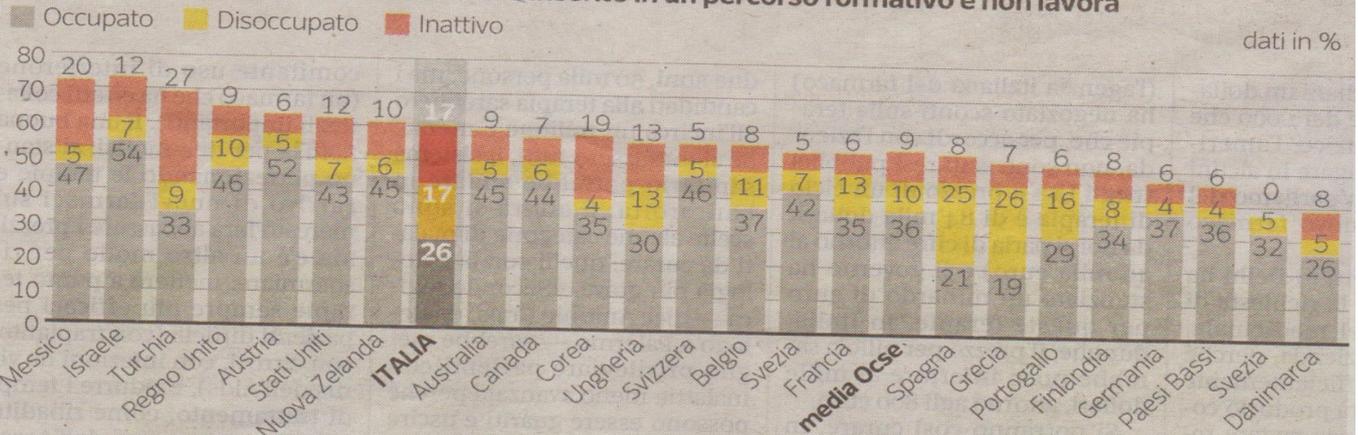
I dati Ocse: «Solo un giovane su cinque è laureato»

di Antonella De Gregorio

Nel 2013 in Italia un giovane adulto (25-34 anni) su quattro aveva solo la licenza media o elementare e meno di uno su cinque la laurea, contro il 40% della media Ocse



Un giovane su 5 tra i 20 e i 24 anni non è inserito in un percorso formativo e non lavora



Fonte: Ocse

Corriere della Sera

Investire tempo e denaro per conseguire una laurea serve? Secondo l'Ocse sì, ma in Italia meno che in altri Paesi. Avere in tasca il «pezzo di carta», da noi non garantisce un'occupazione. Nei Paesi Ocse sono il 5,3% i laureati senza lavoro, in Italia il 16%. Nel rapporto intermedio *Education at a glance* si legge anche che solo un italiano su cinque tra i 25 e i 34 anni arriva alla laurea (hanno il titolo il 12% dei 55-64enni), contro il 40% della media Ocse: 27 su 100 si fermano al diploma di scuola media o alla licenza elementare. Nel percorso

scolastico si «perdono» 17 giovani tra i 18 e i 24 anni su 100 (rapporto *Lost—Dispersione scolastica*), ovvero circa 500 mila persone non arrivano alla maturità. L'obiettivo europeo è del 10%. L'Italia detiene un altro non onorevole primato: in compagnia dei coetanei greci, spagnoli e turchi, molti giovani tra i 15 e i 29 anni (maschi soprattutto) sono in condizioni di «Not in Education, Employment or Training» (Neet): più del 30%, cioè, sono disoccupati o inattivi e fuori dal giro della formazione.

www.aiccrepuglia.eu

L'ignoranza è una patologia che colpisce molte persone. I sintomi sono: la cattiveria, la presunzione, l'invidia e la cattiva educazione

IL RUOLO DEI CONSIGLI COMUNALI IN EUROPA CITTADINI PER L'EUROPA LE AUTORITÀ LOCALI: ATTORI DELLO SVILUPPO

di Lio CASINI

Premesso che sono i Cittadini i veri costruttori dell'Unione Europea e i loro strumenti per operare si realizzano tramite i Sindaci, i Consigli Comunali ed i Comitati di Gemellaggio.

Particolare attenzione deve essere posta nei confronti dei CONSIGLI COMUNALI, i quali sono i veri rappresentanti di tutto il Corpo elettorale e nei quali TUTTI i Cittadini si riconoscono.

Pertanto in questo contesto politico e giuridico i Consigli Comunali assumono ruoli di grande responsabilità quali attori di sviluppo della Collettività locale in rapporto alla "cittadinanza europea" con un apporto costante di collegamenti in ambito europeo.

Al fine di sottolineare l'importanza delle Autorità locali (*Sindaci e Consigli Comunali*) come attori di sviluppo e delineare i primi elementi di una strategia di risposta a livello dell'Unione Europea, si propone che si sviluppi un approccio comune dei Soggetti locali, e delle Autorità locali, al fine di utilizzare la cooperazione allo sviluppo a favore della governance locale, rafforzando la coerenza, la complementarietà e l'efficacia dei diversi Attori a livello locale.

I principi fondamentali e le modalità ai quali potrebbero volontariamente aderire comprendono l'applicazione, a livello locale, dei principi contenuti nella **dichiarazione di Parigi** sull'efficacia degli aiuti, il sostegno alla governance democratica a livello locale, il miglioramento dei Quadri nazionali su cui si basa la governance locale e la promozione dello sviluppo socioeconomico.

In questo contesto, il testo riportato di seguito è attualmente in fase di elaborazione da parte dei soggetti interessati

Per aprire gli orizzonti, per rendere soprattutto le nuove generazione più lungimiranti e aperte verso l'Europa, è importante conoscere cosa significa essere cittadini europei oggi.

Ma che significa esattamente "cittadinanza europea"?

E' cittadino/a dell'Unione Europea qual-

siasi persona fisica che sia cittadino/a di uno Stato membro.

Si può affermare, infatti, che la cittadinanza europea discende automaticamente dalla cittadinanza nazionale di un Paese membro, in quanto non richiede un'autonoma attribuzione.

Questo è il motivo per il quale essa è complementare alla cittadinanza nazionale degli Stati membri e non la sostituisce.

L'essere cittadino dell'Unione Europea comporta un insieme di diritti e doveri che si aggiungono a quelli connessi allo status di cittadino di uno Stato membro.

L'attribuzione della cittadinanza dell'Unione Europea vuole promuovere tra i cittadini degli Stati membri la partecipazione democratica al processo decisionale, una coscienza politica europea e un'identità comune.

Essa, inoltre, designa un rapporto caratterizzato da diritti, doveri e partecipazione politica del cittadino, tra quest'ultimo e l'Unione Europea.

La cittadinanza dell'Unione Europea è stata istituita dal **Trattato sull'e Europa (TUE)**, firmato a Maastricht il 07 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993.

Quando entrò in vigore il **Trattato di Amsterdam**, nel 1999, si gettarono basi ancora più solide su questioni spinose legate ai diritti dei cittadini europei introducendo nel contesto dei Trattati un riferimento alla lotta alla discriminazione, che venne in tale sede ampliata toccando, oltre alla nazionalità, anche il sesso, la razza, la religione e le tendenze sessuali.

La cittadinanza europea è attualmente disciplinata dagli articoli 20-25, nella seconda parte del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

Lo status di cittadino dell'Unione Europea comporta:

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

- *Il diritto alla libera circolazione e*
- *il diritto di soggiorno sul territorio degli Stati membri;*
- *Il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni al Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza, alle stesse condizioni previste per i cittadini di questo Stato;*
- *Il diritto di beneficiare sul territorio di uno Stato terzo (Stato non appartenente all'UE) della protezione diplomatica delle Autorità diplomatiche o consolari di un altro Stato membro, qualora il suo Stato di origine non vi fosse rappresentato, nella stessa misura in cui viene concessa ai cittadini dello Stato membro in questione;*
- *Il diritto di scrivere alle istituzioni o agli Organi dell'UE in una delle lingue degli Stati membri;*
- *Il diritto di petizione al Parlamento europeo;*
- *Il diritto di sporgere denuncia al Mediatore designato dal Parlamento europeo per segnalare casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni e degli organi comunitari ad esclusione degli organi giurisdizionali.*

Strettamente connessa al tema della cittadinanza europea è anche la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea**, proclamata il 07 dicembre 2000, dai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione in occasione del vertice di Nizza. Essa comprende in un solo testo, per la prima volta nella storia dell'Unione Europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione Europea. Il 12 dicembre 2007 essa è stata nuovamente proclamata dai Presidenti della Commissione, del Parlamento e del Consiglio, a Strasburgo nell'aula del Parlamento europeo.

Ciò, in vista della firma, avvenuta il successivo il 12 dicembre 2007, del **Trattato di Lisbona** da parte dei Capi di Stato o di Governo dell'Unione Europea.

Infatti, anche se il Trattato di Lisbona non ha incorporato nei Trattati il testo della Carta, ha nondimeno previsto un articolo che conferisce espressamente ai diritti, alle libertà e ai principi sanciti nella Carta lo stesso valore giuridico dei Trattati.

Pertanto, nel proporre e applicare le leggi, l'Unione Europea è tenuta a rispettare i diritti contenuti in tale Carta.

Lo stesso vale per gli Stati membri quando recepiscono la legislazione dell'Unio-

ne Europea.

La Carta si basa su alcuni principi fondamentali, quali: **la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la cittadinanza e la giustizia.**

LA DIGNITÀ:

"La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata."

In tale ambito rientrano:

- il diritto alla vita;
- alla integrità della persona;
- il divieto alla tortura e a trattamenti inumani o degradanti.

LA LIBERTÀ:

"Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza".

In tale ambito rientrano:

- il diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e delle proprie comunicazioni;
- il diritto alla protezione dei dati di carattere personale che lo riguardano;
- il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia;
- il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;
- il diritto alla libertà di espressione;
- il diritto alla libertà di pace pacifica e alla libertà d'associazione;
- il diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua;
- il diritto di lavorare e di esercitare una professione liberamente scelta o accettata; la libertà d'impresa;
- il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquistato legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità;
- il diritto di asilo; il diritto di non essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti.

L'UGUAGLIANZA:

"È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".

In tale ambito rientrano:

- il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica;
- la parità tra uomo e donna in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione;
- il diritto alla tutela e al benessere dei bambini;
- il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale;
- il riconoscimento e il diritto dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

LA SOLIDARIETÀ:

In merito al concetto di solidarietà si fa riferimento a:

- il diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa;
- il diritto di negoziazione e di azioni collettive;
- il diritto di accesso ai servizi di collocamento;
- la tutela in caso di licenziamento ingiustificato;
- condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose;
- il divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro;
- la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale;
- la sicurezza sociale e assistenza sociale;
- il diritto di accedere alla prevenzione sanitaria e di ottenere cure mediche alle condizioni stabilite dalle legislazioni e prassi nazionali;
- la tutela dell'ambiente;
- alla tutela di un livello elevato di protezione dei consumatori.

LA CITTADINANZA:

la cittadinanza dell'Unione Europea riconosce diritti specifici:

- il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri;
- il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo;
- il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali;
- diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in modo imparziale, equo ed entro un termine ragionevole dalle istituzioni e dagli organi dell'UE;
- il diritto di essere tutelato, in un paese extra-europeo in cui non vi siano ambasciate o consolati del proprio stato, dalle ambasciate di qualunque stato dell'UE che sia presente nel paese extra-europeo;
- il diritto di accedere ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione; il diritto di sottoporre al mediatore dell'UE casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni o degli organi comunitari;
- il diritto di presentare una petizione al Parlamento europeo.

LA GIUSTIZIA:

In merito al concetto di giustizia si fa riferimento a:

- il diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale;
- il diritto di presunzione di innocenza e i diritti della difesa;
- alla tutela dei principi della legalità e della proporzionalità dei reati e delle pene;
- il diritto di non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato.

PENSIERO DI PACE

Serial killer

**Mentre al riparo di un faggio
anelo alla felicità delle foglie,
sfilano lontane carovane
e il mio sogno è perfetto.
Ma l'esistenza mi attira
mi vedo riflesso sulle acque del lago,
sogno pomeridiano di un fauno che
si sveglia.**

**No non voglio farti del male,
fratello mio, non credere
perché ho un coltello in mano
e tu mi vedi quest'arma a tracolla
e le bombe che pendono dal mio vestito
come bizzarri ornamenti,**



**collane di
scomparse tri-
bù.**

**Non avere
paura,**

perché porto il

coltello tra i denti

e agito il fucile come emblema virile.

**Non avere paura della mia trentotto
che porto qui sul petto.**

Di questo invece devi avere paura:

io sono un uomo come te.

Franco Battiato

Socio-economic data



	Area (km ²)	Inhabitants (thousand)	GDP (€ Bn)	GDP / capita (€)	GDP 2011/2010 (% in volume)
Austria	83.871	8.421	300,7	35.710	2,7
Belgium	30.528	10.978	369,8	33.689	1,8
Bulgaria	111.002	7.348	38,5	5.237	1,7
Cyprus*	5.695	851	18,0	21.130	0,5
Czech Rep.	78.868	10.497	156,2	14.882	1,9
Denmark	43.098	5.569	240,5	43.177	1,1
Estonia	45.227	1.340	16,0	11.902	8,3
Finland	338.145	5.387	189,4	35.150	2,7
France	633.210	65.176	1.996,6	30.634	1,7
Germany	357.027	81.779	2.592,6	31.703	3,0
Greece	131.957	11.291	208,5	18.469	-7,1
Hungary	93.029	9.972	99,8	10.010	1,6
Ireland	69.797	4.491	159,0	35.406	1,4
Italy	301.336	60.749	1.579,7	26.003	0,4
Latvia	64.589	2.058	20,2	9.820	5,5
Lithuania	65.300	3.030	30,8	10.167	5,9
Luxembourg	2.586	519	42,6	82.065	1,7
Malta	316	419	6,5	15.627	1,6
Netherlands	41.528	16.691	602,0	36.066	1,0
Poland	312.685	38.526	369,7	9.595	4,3
Portugal	92.152	10.651	171,0	16.059	-1,6
Romania	238.391	21.378	131,3	6.143	2,2
Slovakia	49.034	5.441	69,1	12.702	3,2
Slovenia	20.273	2.053	36,2	17.621	0,6
Spain	505.997	46.125	1.063,4	23.054	0,4
Sweden	449.964	9.442	387,6	41.050	3,7
United Kingdom	243.820	62.735	1.750,4	27.901	0,9
TOTAL EU 27	4.409.423	502.655	12.651,0	25.168	1,5

* Data for Cyprus refer to the government controlled area.

Main areas of subnational public sector expenditure



In % of expenditure in 2010

	Education	Social protection	General services	Health	Economic affairs	Other*
Austria	18.5	19.6	15.3	22.4	13.7	10.5
<i>Local sector alone</i>	17.5	19.5	16.7	19.2	11.9	15.3
Belgium	32.3	18.1	18.4	1.6	15.5	14.1
<i>Local sector alone</i>	19.8	17.3	23.1	2.6	9.2	27.9
Germany	21.2	24.1	23.7	2.4	12.5	16.2
<i>Local sector alone</i>	14.5	32.4	17.9	1.8	13.6	19.8
Spain	19.5	7.4	18.3	25.0	12.4	17.4
<i>Local sector alone</i>	3.6	9.4	31.6	1.6	14.8	39.0
Bulgaria	33.4	7.3	10.3	9.2	12.9	26.9
Cyprus	0.0	0.0	43.4	0.0	0.0	56.6
Czech Republic	29.0	11.2	12.4	2.0	22.8	22.5
Denmark	10.7	55.2	4.0	22.4	4.1	3.6
Estonia	39.4	8.1	8.2	16.2	10.5	17.7
Finland	18.7	24.8	14.5	29.4	6.2	6.5
France	15.3	17.7	17.0	0.7	13.3	36.0
Greece	1.5	12.1	45.1	0.0	15.9	25.3
Hungary	29.1	12.5	19.2	15.0	10.2	13.9
Ireland	21.3	5.3	1.9	0.0	24.6	46.9
Italy	7.5	5.0	13.8	47.3	13.6	12.8
Latvia	36.7	9.6	8.8	8.5	16.5	19.9
Lithuania	34.3	11.9	5.3	20.0	9.7	18.9
Luxembourg	17.1	5.0	25.0	0.3	16.1	36.5
Malta	0.0	0.0	54.8	0.0	12.3	33.1
Netherlands	28.3	15.2	8.0	1.6	18.2	28.7
Poland	26.4	12.5	9.6	14.7	17.1	20.2
Portugal	10.6	6.7	29.6	5.0	20.0	28.1
Romania	21.4	17.1	11.7	8.4	18.7	22.7
Slovakia	38.8	6.8	15.5	0.3	14.3	24.2
Slovenia	34.9	9.8	10.1	10.2	12.7	22.3
Spain	19.5	7.4	18.3	25.0	12.4	17.4
Sweden	21.3	26.3	11.0	27.4	6.0	8.0
United Kingdom	33.3	29.7	5.2	0.0	8.5	23.3
TOTAL EU 27	20.6	19.5	15.6	13.3	12.3	18.8
<i>Local sector alone</i>	<i>18.3</i>	<i>21.2</i>	<i>13.5</i>	<i>13.2</i>	<i>12.2</i>	<i>21.7</i>

* Housing and community amenities, public order and safety, recreation and culture, environment and defence.

Subnational public sector expenditure



	€ billion	€/capital	% of GDP	% public expenditure
Austria	51.1	6,072	17.0	33.6
<i>Local sector alone</i>	23.3	2,768	7.8	17.2
Belgium	82.1	7,482	22.2	41.7
<i>Local sector alone</i>	26.0	2,373	7.0	13.2
Germany	537.1	6,568	20.7	45.7
<i>Local sector alone</i>	202.1	2,472	7.8	21.0
Spain	261.5	5,670	24.6	54.5
<i>Local sector alone</i>	72.9	1,580	6.9	40.8
Bulgaria	2.6	350	6.7	18.8
Cyprus	0.4	491	2.3	5.0
Czech Republic	17.7	1,691	11.4	26.4
Denmark	89.3	16,042	37.2	64.5
Estonia	1.5	1,155	9.7	25.3
Finland	42.4	7,863	22.4	40.8
France	234.4	3,597	11.7	21.0
Greece	6.4	566	3.1	5.9
Hungary	11.4	1,147	11.5	23.1
Ireland	9.2	2,043	5.8	12.0
Italy	241.2	3,970	15.3	30.6
Latvia	2.2	1,061	10.8	28.1
Lithuania	3.1	1,029	10.1	27.1
Luxembourg	2.3	4,391	5.4	12.8
Malta	0.0	106	0.7	1.6
Netherlands	99.3	5,949	16.5	33.1
Poland	52.3	1,358	14.1	32.5
Portugal	12.0	1,126	7.0	14.2
Romania	13.3	621	10.1	25.7
Slovakia	4.6	840	6.6	17.3
Slovenia	3.5	1,707	9.7	19.1
Sweden	97.5	10,330	25.2	49.2
United Kingdom	231.2	3,685	13.2	27.2
TOTAL EU 27	2,109.8	4,197	16.7	34.0
<i>Local sector alone</i>	<i>1,502.3</i>	<i>2,989</i>	<i>11.9</i>	<i>27.2</i>

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisterni-
no

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere
amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere re-
gionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popo-
lizio, Dott. Mario Dedonatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

*invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio
per i problemi europei ed i contatti con
l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale,
al di là dei singoli amministratori, assicuri la
continuità nel tempo alle iniziative ed ai pro-
getti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalar-
ci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo
o qualsiasi programma considerato utile ad
essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61**
70124 Bari

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

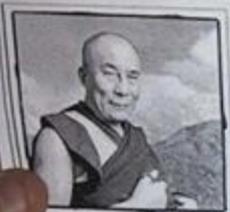
♦ **Via 4 novembre, 112 —**
76017 S.Ferdinando di P.

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it



Quello che mi ha sorpreso di più negli
uomini dell'Occidente è che perdono la
salute per fare i soldi. e poi perdono i
soldi per recuperare la salute. Pensano
tanto al futuro che dimenticano di vi-
vere il presente in tale maniera che
non riescono a vivere né il presente, né il futuro.
Vivono come se non dovessero morire mai e
muoiono come se non avessero mai vissuto.

Dalai Lama

**Come hai paura di sporcarti
le mani. Ebbene, resta puro!
A che cosa servirà e perché
vieni tra noi? La purezza è
un'idea da fachiri, da mona-
ci. Voialtri, intellettuali,
anarchici, borghesi, vi trova-
te la scusa per non fare nul-
la. Non fare nulla, restare
immobili, stringere i gomiti
al corpo, portare i guanti. Io,
le mani, le ho sporche. Le ho
affondate nella merda e nel
sangue fino ai gomiti».**
(Jean-Paul Sartre)